

Provincia di Ascoli Piceno
Settore II - Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.O. Tutela Ambientale
PEC: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

Comune di Acquasanta Terme
PEC: comune.acquasantaterme@anutel.it

OGGETTO: Art.19 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Verifica di assoggettabilità a V.I.A. Ditta F.LLI PACIFICI C.& I. SPA. Progetto per la coltivazione di una cava di travertino da realizzare nel Comune di Acquasanta Terme (AP) – Località S. Pietro.
Rif. nota della Provincia di Ascoli Piceno prot. 719 del 13/01/2023
Valutazione tecnico ambientale di competenza.

In riferimento alla nota della Provincia di Ascoli Piceno di prot n. 719/PROT del 13.01.2023, registrata in pari data al prot. ARPAM n. 1075, relativa all'istanza in oggetto, esaminata la documentazione e relativi elaborati tecnici depositati sul sito web della Provincia di Ascoli Piceno, si fa presente che il progetto non determina impatti significativi sulle matrici ambientali contenute nella presente nota alle condizioni di seguito riportate, come disposto dall'art. 14-bis comma 3 della Legge 241/1990.

Dati di Progetto

- La ditta “F.LLI PACIFICI C.& I. SpA” ha presentato un progetto denominato “*Coltivazione di una cava di travertino in località S. Pietro, nel Comune di Acquasanta Terme*” per l'avvio di una nuova attività estrattiva in corrispondenza della placca travertifera di primo ordine ubicata alla quota topografica media di circa 582 m slm. L'area, estesa su una superficie di 9.708 m², ricade all'interno del Bacino estrattivo n° 4, definito dal PPAE della Provincia di Ascoli Piceno
- La realizzazione della cava segue una geometria “*a fossa*” e la coltivazione avverrà secondo modalità che conferiranno al bacino di cava un aspetto a gradoni (Elaborato D – *Progetti di coltivazione*). Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di una nuova sede stradale sul lato monte dell'area di coltivazione
- Il progetto in esame prevede l'estrazione di 299.140 m³ di materiale idoneo alla commercializzazione in 10 anni di coltivazione. Indicativamente, il 70% di ottima qualità ed il restante 30 % di qualità mediocre.
- Il volume complessivo di terreno vegetale sarà di circa 9.700 m³ che verrà accantonato sul lato est dell'area disponibile; mentre il volume complessivo delle terre rosse di copertura sarà di circa 52.270 m³ da depositare nelle aree individuate per il riutilizzo in fase di ricomposizione ambientale
- La relazione tecnica sul rilevamento topografico mette in evidenza la morfologia attuale, la tipologia di coltivazione (deposito calcareo dell'ordine di circa 35,00 m) ed il rimodellamento finale dell'alveo di cava. Il volume materiale utile/anno ammonta a circa 30.000 m³/anno
- Al termine della coltivazione si procederà alla ricomposizione ambientale con la creazione di una zona umida finalizzata al miglioramento della biodiversità del sito (Elaborato F – *Progetto di ricomposizione ambientale*)
- L'utilizzo di risorse naturali, oltre al travertino, è rappresentato dai combustibili per i mezzi d'opera e generatori di energia elettrica, e dalle acque per la lavorazione delle macchine da taglio. Per queste ultime verranno utilizzati olii e grassi biodegradabili; Al fine di limitare l'utilizzo della risorsa idrica, verranno intercettate le acque meteoriche e convogliate in cisterne da collocare all'interno dell'area di cava per il successivo riutilizzo
- Dall'attività di coltivazione non si generano rifiuti: il materiale non commercializzato sarà ricollocato in sito e il terreno vegetale, il terreno di copertura ed i detriti verranno stoccati e riutilizzati per la realizzazione delle piste di arrocamento e piazzali di manovra e per il rimodellamento morfologico e vegetazionale dell'area
- Per l'impatto sull'ambiente riconducibile all'attività estrattiva e derivante da emissioni in atmosfera, queste sono limitate alla presenza di gas di scarico dei mezzi d'opera e di trasporto, unitamente alle polveri generate in fase di coltivazione. La dispersione delle polveri è mitigata dalla geometria stessa dell'alveo di cava “a fossa” che costituisce una schermatura naturale e da specifici sistemi di nebulizzazione

Pag. 1 di 5

- Per le emissioni sonore, la ditta ha individuato le attività maggiormente rumorose (sorgenti) costituite dai mezzi di taglio, dal trasporto e dalla movimentazione dei materiali
- Dal punto di vista della geomorfologia del sito, la zona è caratterizzata da un andamento topografico naturale che risulta modificato localmente da diverse nicchie di cava abbandonate
- Per le caratteristiche idrogeologiche, l'area è interessata ad est da un modesto impluvio collegato a valle con il fosso "Luco" (Bacino del Fiume Tronto). Il sistema di regimazione delle acque superficiali previsto sia nella nuova sede stradale che perimetralmente all'area di cava è finalizzato ad intercettare le acque meteoriche limitando il deflusso verso l'alveo per il loro convogliamento al fosso ed alle scarpate occidentali (Elab.D.12 *Relazione sulla regimazione idraulica superficiale*)
- Il progetto è articolato nelle seguenti fasi:

1° fase-stato iniziale

1. Recinzione, creazione di una pista di movimentazione mezzi, rimodellamento delle scarpate, taglio della vegetazione, sistemazione di box ad uso ufficio/mensa/spogliatoio, rimozione del terreno vegetale e terre rosse di copertura (lotto 1).
2. Perimetralmente alla recinzione, sarà realizzato un canale di sgrondamento per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque verranno raccolte in serbatoi mobili per il successivo riutilizzo nella fase di coltivazione
3. Le acque intercettate dalle canalette stradali defluiranno verso il fosso presente ad est ed in parte verso il fiume Tronto
4. Attività estrattiva del lotto 1 (area NE) con l'escavazione di 29.640 m³ e la creazione di un alveo alla quota 566 m s.l.m.

Stato intermedio

5. Coltivazione dei successivi lotti
6. Il terreno vegetale rimosso verrà interamente accantonato sulla fascia orientale dell'area ed in parte nelle aree di stoccaggio dedicate
7. La fase intermedia avrà una durata di nove anni e si concluderà con l'escavazione del decimo ed ultimo lotto

Stato finale

8. Ricomposizione dell'area di cava con la creazione di un'area umida idonea allo sviluppo di specie faunistiche e floristiche tipiche del territorio.
 9. La rete di regimazione delle acque meteoriche realizzata in fase di escavazione verrà mantenuta per alimentare la zona umida prevista a fondo cava
- Al termine dei lavori di escavazione sarà effettuata la ricomposizione finale che si protrarrà per circa 6 mesi, al fine di recuperare tutte le aree interessate dalla coltivazione
 - La ditta ha presentato un'analisi previsionale per la valutazione delle emissioni diffuse delle polveri in atmosfera dovuta a operazioni di taglio, perforazione e movimentazione di mezzi, basata su esperienze lavorative di altre cave, precisando che l'impatto è trascurabile (Elab. D.10 "*Rilievo e dispersioni delle polveri*" datato settembre 2022)
 - Per l'utilizzo delle attrezzature nelle varie operazioni sono previste misure di mitigazione delle emissioni diffuse di polveri (operazioni di taglio e perforazione, trasporto del travertino con autocarri) che consistono nella bagnatura delle superfici
 - La coltivazione dell'area di cava prevede il taglio del travertino mediante l'uso di filo diamantato; per tali operazioni è previsto l'utilizzo di acqua per il raffreddamento dei macchinari durante le operazioni di taglio
 - Per il fabbisogno idrico legato all'attività estrattiva si prevede l'utilizzo della fornitura da pubblico acquedotto e l'attivazione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche in serbatoi mobili posti all'interno dell'area di cava
 - Dai sondaggi geognostici realizzati in corrispondenza dell'area d'intervento, è stata esclusa la presenza di falde acquifere

- Nel caso si verifichi, in occasione di eventi meteorici intensi e prolungati, una situazione di impaludamento dell'alveo di cava, si procederà al deflusso dell'acqua verso il fosso sito ad est
- Non sono presenti acque reflue domestiche; nel ciclo di lavorazione aziendale non sono prodotte acque reflue industriali
- Il materiale proveniente dall'attività di estrazione del travertino, quando non idoneo alla commercializzazione, viene utilizzato nella fase di recupero e ricomposizione finale del sito.

IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO

L'esercizio dell'attività estrattiva determina un impatto sulla componente ambientale "suolo e sottosuolo" legato all'estrazione del materiale calcareo, impatto che risulta non reversibile. Il progetto di ricomposizione ambientale da attuare al termine della coltivazione consentirà il parziale recupero morfologico dell'area ed il suo riutilizzo.

Le pareti di travertino e le scarpate in terra saranno modellate e presidiate in modo da assicurare la stabilità dell'area anche al termine dell'attività estrattiva.

I cumuli del materiale di escavo devono essere tenuti separati dai materiali di lavorazione e delle aree di deposito temporaneo di eventuali rifiuti prodotti. Ogni area ed ogni cumulo dovrà essere identificata tramite apposita cartellonistica.

Il ciclo di lavorazione delle lastre di travertino comporta la formazione di sfridi di materiale lapideo.

Per la lavorazione del travertino ad umido, la ditta deve formalizzare la corretta gestione dei limi di decantazione. Deve essere, inoltre, adottata una procedura operativa che descriva le misure da mettere in atto in caso di eventi accidentali (sversamento carburanti o oli lubrificanti).

Non è previsto l'utilizzo di materiale da scavo di provenienza esterna per le operazioni di risistemazione ambientale.

La ditta ha effettuato una campagna di caratterizzazione dei terreni di escavo con campionamenti ed analisi su 6 punti di indagine e con n. 3 prelievi a diversa profondità (0,25 - 1,00 - 2,5/3,00 metri dal p.c. attuale). Dalla valutazione dei dati analitici effettuata su parametri individuati come set analitico minimo ai sensi del DPR 120/2017, non sono emersi valori di concentrazione superiori alla soglia di contaminazione (CSC) indicati nella Tabella 1 colonna A Allegato 5 alla parte quarta del D. Lgs 152/2006.

Dalla documentazione progettuale si evince che la creazione dell'alveo di cava, spinto fino ad intercettare il livello conglomeratico basale sovrastante la formazione marnosa di base non determinerà variazioni sostanziali della circolazione idrica profonda.

Il deposito dei materiali di scarto prodotti dall'attività di coltivazione deve essere conforme alle disposizioni di cui all'art. 4 commi 2 e 3 del D.Lgs. 117/2008; Il materiale inerte proveniente dall'attività di estrazione del travertino, quando non idoneo alla commercializzazione ed utilizzato nella fase di recupero e ricomposizione finale del sito deve essere gestito in conformità alle disposizioni di cui all'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 117/2008.

MATRICE ACQUE

In corrispondenza dell'area di intervento non è presente una falda acquifera.

La regimazione delle acque superficiali manterrà invariato il deflusso verso il lato est collegato al fosso Luco e verso le scarpate ad ovest verso il fiume Tronto.

L'attività di cava non interferisce con il naturale regime idraulico del reticolo idrografico presente e non sono presenti inquinanti che possono essere dilavati dalle acque meteoriche. Non si generano scarichi di acque reflue industriali.

Per le macchine da taglio verranno utilizzati solo oli e grassi biodegradabili.

Il sistema di regimazione delle acque di ruscellamento dovrà essere sottoposto ad un programma di manutenzione al fine di garantire sempre la massima efficienza di raccolta e di allontanamento delle acque piovane. La regimazione delle acque meteoriche deve essere improntata a massimizzare il reimpiego delle acque per i fabbisogni della cava stessa. Le acque di ruscellamento non devono dare origine a fenomeni di trascinarsi dei materiali solidi in sospensione verso il reticolo idrico superficiale.

Dall'attività di coltivazione della cava non si generano scarichi di acque reflue di natura domestica.

MATRICE ARIA

Le emissioni in atmosfera sono riconducibili alla diffusione delle polveri che si sviluppano durante la fase di escavazione e di lavorazione mediante filo diamantato, la movimentazione dei blocchi e il transito dei mezzi d'opera nonché la sistemazione del terreno superficiale per la ricomposizione ambientale.

La ditta prevede l'implementazione di procedure operative per mitigare la formazione delle emissioni diffuse delle polveri. Si prevede l'installazione di sistemi nebulizzatori ad acqua per l'umidificazione delle piste e l'area di cava durante le lavorazioni.

Tutti i sistemi di bagnatura e di mitigazione delle polveri dovranno essere mantenuti in efficienza; in caso di rotture o malfunzionamenti dovranno essere sospese le attività di lavorazione e di movimentazione dei materiali che possono dar luogo a emissioni diffuse di polveri. In condizioni di velocità del vento superiore a 5 m/s le attività che possono dare origine alla formazione di emissioni diffuse di polveri dovranno essere sospese al fine di evitare che si generino impatti ambientali sulla matrice aria.

Dagli elaborati progettuali si rileva l'assenza di recettori nel raggio di 100 metri dalla zona della cava (200 metri dal bacino della cava) e gli impatti sulla matrice atmosfera sono stati valutati come "non significativi". Le valutazioni delle ricadute delle polveri correlate alle attività di estrazione devono essere tuttavia aggiornate e supportate da metodiche previsionali e/o da calcoli (tracciabili) finalizzati a verificare l'impatto ai recettori più prossimi.

MATRICE RUMORE

Per le considerazioni sull'impatto acustico la ditta ha presentato l'elaborato D.9 sottolineando che la geometria a fossa prevista per la cava costituirà una efficiente barriera antirumore per l'area circostante.

L'area interessata dal progetto è inserita nelle classi II e III del Piano di Classificazione Acustica Comunale approvato dal Comune di Acquasanta Terme. Le lavorazioni e quindi le emissioni rumorose avverranno esclusivamente nel periodo di riferimento diurno (06:00 – 22:00).

La valutazione della relazione di impatto acustico previsionale, datata settembre 2022, a firma del TCA Carmine Verrone, è favorevole.

MATRICE RIFIUTI

Dall'attività estrattiva non si generano rifiuti. Il materiale rimosso verrà ricollocato in sito.

**Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli
Sui Fattori di Pressione Ambientali
Dott. Giampaolo Di Sante**

Documento informatico firmato digitalmente

**Il Responsabile del Servizio Territoriale f.f.
Dott. Giampaolo Di Sante**

Documento informatico firmato digitalmente



AGENZIA
REGIONALE
PER LA PROTEZIONE
AMBIENTALE
DELLE MARCHE



SERVIZIO TERRITORIALE PROV. DI ASCOLI PICENO

Pag. 5 di 5

ARPAM AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLE MARCHE



**SERVIZIO
TERRITORIALE
ASCOLI PICENO**

Viale della Repubblica n. 34, 63100 ASCOLI PICENO ☎ 0736.22381

email: territorio.ap@ambiente.marche.it PEC: arpam.avsud@emarche.it

Cod. Fisc. / P. IVA 01588450427